Stanno per concludersi i raduni delle squadre della serie A

Roma: cura speciale per Pruzzo Lazio: D'Amico e Ammoniaci o.k.

Per Giagnoni l'ex centravanti ligure deve essere più agile - Lovati su di giri per la totale ripresa dei due giocatori, da lui ritenuti indispensabili per la nuova Lazio - Ieri in ritiro Ascoli, Verona e Napoli, oggi il Milan e domani tocca al Vicenza

● **GIANCARLO ANTOGNONI è rientrato ieri a Firenze da Abano Terme dove ha completato la cura di fanghi al piede destro per la nota tarsalgia che da tempo lo affligge e che ha condizionato la sua attività nell'ultima parte del campionato '77-'78 e ai «mondiali» in Argentina. In serata il viola ha raggiunto Fosdinovo per unirsi alla squadra in ritiro.** «Mi sento bene — ha **detto Antognoni** — perché il riposo e soprattutto le cure di Abano mi hanno giovato moltissimo. Come risponderà il piede? Non so. Io comunque spero bene anche se, per un pò di tempo, dovrò calzare un plantare che agevolerà la posizione del piede nella scarpa. Oggi e nei prossimi giorni sotto la guida di Carosi, vedremo come andranno le cose sul piano pratico e soprattutto calciando il pallone». Nella foto **Antognoni**

Anche i riti: con la consueta coreografia di tifosi a caccia d'autografi, stanno per esaurirsi. All'appello mancano soltanto il Milan, che si ritroverà quest'oggi in sede per poi trasferirsi a Vipiteno, e il Vicenza di Paolo Rossi la cui adunata suonerà domani mattina e si porterà dopo a Ponte delle Alpi. Ieri si sono ritrovati i bianconeri dell'Ascoli, i giallobiù veronesi e gli azzurri del Napoli.

L'Ascoli, dopo la esaltante cavalcata della scorsa stagione, è atteso con evidente curiosità al suo ritorno nella massima divisione. Mimmo Renna si è rivelato allenatore competente e realista, de anche la campagna acquisti condotta dalla società ha ridato le interessanti prospettive che accompagnano la «matricola» marchigiana. In particolare è attorno al nome di Anastasi, ex juventino ed ex interista, e di Felice Pulici che si sono scatenati gli entusiasmi degli appassionati. Due uomini che hanno vissuto avventure da scudetto e la cui esperienza potrebbe anche rivelarsi decisiva.

Completano la rosa del «nuovi» Gasparini, anch'egli proveniente da una lunga milizia interista, Pileggi e Trevisanello

Profondamente mutate anche le strutture tecniche del Verona che ieri, sotto la regia del presidente Garonzi si è ritrovato nell'eremo di Veronello. Se n'è andato Ferruccio Valcareggi e lo sostituisce l'allievo più fidato, quel Mascalaito che proprio nel Verona ha speso la sua vita di calciatore. Sono stati accontonati, in cassa integrazione, i vari Zigoni, Luppi, Maddè e Busatta. Sono arrivati Callioni, D'Ottavio, Bergamaschi e Massimelli con i quali Mascalaito si propone di garantire alla sua squadra un campionato di assoluta tranquillità.

Ieri è stata la volta anche degli «argentini» di Juventus e Torino. Dopo il supplemento di ferie loro concesso in seguito alle fatiche del «mondiale», Zoff, Cuccureddu, Gentile, Cabrini, Scirea, Causio, Tardelli, Benetti, Bettega, Claudio Sala, Patrizio Sala, Pulici, Zaccarelli e Graziani sono andati ad unirsi ai compagni da giorni impegnati rispettivamente a Villar Perosa ed Entrèves. Per quanto riguarda la Juventus, da registrare anche l'arrivo di Fanna, attualmente impegnato con il servizio militare.

Intanto le squadre, che già hanno iniziato i lavori da alcuni giorni, stanno approntando i primi schemi e abbozzando formazioni, in vista delle amichevoli e degli impegni di Coppa Italia, primo appuntamento ufficiale della stagione

La Lazio a Pievepelago sta cominciando a forzare i tempi. Dopo i primi giorni dedicati alla preparazione atletica, Lovati ha cominciato a far disputare le prime partitelle, che hanno mostrato già la discreta condizione di più di un elemento. Soprattutto Ammoniaci e D'Amico, i due biancazzurri reduci da infortuni piuttosto gravi, sembrano avviati sulla strada del completo recupero. Nelle partitelle in famiglia, entrambi hanno dato segno di essere quasi del tutto recuperati, soprattutto Ammoniaci.

In casa giallorossa ieri prima giornata di preparazione nel ritiro di Norcia. La squadra di Giagnoni ha svolto ieri due intense sedute di allenamento. Agli ordini dell'allenatore ci sono 28 atleti. Al loro arrivo, De Sisti e compagni hanno ricevuto una calorosa accoglienza dai tifosi del luogo, molti dei quali romani che trascorrono le vacanze a Norcia. Di questo entusiasmo ne ha parlato De Sisti, il quale ha tenuto a chiarire che non occorre però affidare troppe responsabilità ai nuovi acquisti. «*I nostri tifosi* — ha spiegato De Sisti — *li conosciamo bene, basta l'acquisto di due giocatori nuovi per riaccendere antiche speranze. E' un fatto che fa molto piacere e che ha i suoi lati positivi, perché serve a spronare la squadra, ma non bisogna esagerare. Soprattutto non vorrei che Pruzzo si lasciasse condizionare dal peso di troppe responsabilità. Noi, ovviamente, siamo intenzionati a ottenere dei buoni risultati, ma è bene restare con i piedi per terra*».

Intanto Giagnoni ha sottoposto ad una cura speciale Pruzzo, per renderlo più agile. Dopo la prima giornata di lavoro il centravanti ha già perso due chili. La prima partitella della Roma è in programma per il 10 agosto.

Stasera Borussia M.-Boca Junior per la C. Intercontinentale

KARLSRUHE — Si gioca stasera sul campo degli Karlsruhe la partita di ritorno della «Coppa Intercontinentale» tra il Boca Juniors, squadra allenata da Juan Carlos Lorenzo e il Borussia di Moenchengladbach. L'incontro d'andata giocato in Argentina è terminato in parità 2-2. Oggi retour match, al la fine del quale, verrà assegnata la coppa, che rappresenta una specie di sfida tra il calcio sudamericano e quello europeo

Nella partita di stasera i pronostici sono per i padroni di casa dei Borussia, che avranno dalla loro il vantaggio del fattore campo. Comunque non è da sottovalutare l'imprevedibilità della squadra argentina, che però nelle sue file non ha nessuno dei giocatori, che hanno vinto un mese fa il titolo di campione del mondo. La partita inizierà alle 20 (ore 21 italiane).

Come Andretti è rimasto senza avversari

La Ferrari non va e la Brabham-Alfa?

L'esordio della monoposto del «biscione» nel G. P. d'Italia a Monza potrebbe rilanciare i motori milanesi

Dal nostro inviato

HOCKENHEIM — Dopo undici Gran Premi, dei sedici in programma, il campionato mondiale piloti di *formula uno* appare ormai deciso. Con la vittoria di domenica sul circuito di Hockenheim Mario Andretti ha distanziato i suoi avversari più qualificati, e cioè Niki Lauda e Carlos Reutemann, di ben 23 punti, mentre il suo compagno di squadra Ronnie Peterson è ora a 17 lunghezze. Tenendo conto dei valori in campo, soprattutto per quanto riguarda le vetture, non si vede chi possa annullare questo vantaggio e anzi appare probabile che la distanza che separa l'italo americano dai suoi inseguitori sia destinata ad aumentare

Al momento infatti le Lotus si presentano pressoché imbattibili. L'unico punto debole sembra la loro tenuta alla distanza, ma per procurare problemi alle macchine nere occorrerebbe che qualcuno fosse in grado di metterle alla frusta. Invece, gli avversari non solo non paiono in grado di impedire ad Andretti e Peterson di prendere subito un vantaggio di sicurezza, ma alla lunga perdono ulteriore terreno: basti ricordare che nella fase finale della gara di Hockenheim Andretti girava con un tempo di oltre due minuti, mentre in prova sia lui sia Peterson erano scesi sotto l'1'52".

La Lotus, come è noto deve la propria superiorità soprattutto alle famose «minigonne» che, grazie ad una indovinata struttura del telaio, conferiscono alla vettura una maggiore aderenza. Queste appendici aerodinamiche molto erano però in discussione e proprio ad Hockenheim si doveva decidere sulla loro sorte. Senonchè la sottocommissione tecnica della CSI, riunitasi sabato appunto in un ufficio del circuito tedesco, ha rinviato ogni decisione alla fine dell'anno, per cui, nelle restanti gare di questo campionato, le macchine di Colin Chapman continueranno a godere di questo vantaggio

Mentre le Lotus mantengono dunque l'attuale competitività le altre squadre appaiono piuttosto angustiate da problemi. In particolare la Ferrari accusa difficoltà che non sembrano doversi attribuire alle sole gomme. Nel Gran Premio di domenica per esempio, le gomme montate alla partenza sulla vettura di Reutemann e poi dopo la fermata ai box anche su quella di Villeneuve sono andate benissimo così come benissimo erano andate in Inghilterra. Può darsi che ad Hockenheim i guai siano da imputarsi all'eccezionale caldo e che quindi questa gara non debba fare testo. Ad ogni modo alcuni problemi restano

Proprio la Ferrari se riuscisse a mettere in pista una macchina sufficientemente competitiva potrebbe essere l'unica in grado di infastidire realmente le Lotus sulla lunga distanza. Infatti il calo di competitività di molte macchine, comprese le Lotus nella parte conclusiva delle gare, è determinato quasi sempre dal logoramento dei pneumatici di mescola eccessivamente tenera. Percio le monoposto di Maranello, come del resto si è visto a Brands Hatch, potrebbero venire fuori alla distanza, dato che i tipi di pneumatici da esse usati, quando naturalmente la scelta è giusta, sono più resistenti

In ogni caso e fuori luogo far drammi sulle prestazioni delle macchine rosse, come purtroppo spesso accade. Al massimo si può dire che non stanno attraversando uno dei migliori momenti. D'altra parte non si comprende perché ogni volta che le Ferrari vanno male si debba parlare di crisi e lo stesso non si faccia per esempio per le Brabham Alfa Romeo che essendo per buona parte italiane, sono anch'esse seguite con molto interesse dalla stampa di casa nostra

In fin dei conti la Ferrari con tutti i suoi problemi, tra cui quello non trascurabile delle nuove gomme da Michelin in *Formula uno* non ha certo l'esperienza della Goodyear, ha vinto in questo campionato tre Gran premi. Nella corsa di domenica per restare al confronto più recente e in certo qual modo per «omogeneità», la Brabham Alfa non ha fatto certo meglio della Ferrari, anche se alla vigilia pareva molto più efficiente delle macchine del cavallino. Ma non crediamo che per questo si parlerà di crisi

Pensiamo comunque che l'Autodelta farà bene a portare avanti rapidamente il suo programma di *Formula uno* e ci auguriamo che le anticipazioni dell'ing. Chiti di un probabile esordio della monoposto «Tutta Alfa» a Monza possano trovare conferma. Ci auguriamo però anche che la casa milanese sappia percorrere la propria strada senza ricorrere a soluzioni di compromesso sia per quanto riguarda l'organizzazione della squadra sia per quanto riguarda i piloti. In altre parole riteniamo che per il 1979 l'Alfa Romeo dovrebbe presentarsi con due macchine e due piloti validi senza chiedere aiuti, magari interessati a nessuno

Giuseppe Cervetto

La classifica mondiale

PILOTA	Argentina	Brasile	Sud Africa	USA Ovest	Monaco	Belgio	Spagna	Svezia	Francia	Inghilterra	Germania	TOTALE PUNTI
	GRAN PREMI DISPUTATI											
ANDRETTI (USA)	9	3	—	6	—	9	9	—	9	—	9	54
PETERSON (Svezia)	2	—	9	3	—	6	6	4	6	—	—	36
LAUDA (Austria)	6	4	—	—	6	—	—	9	—	6	—	31
REUTEMANN (Argen.)	—	9	—	9	—	4	—	—	—	9	—	31
DEPAILLER (Francia)	4	—	6	4	9	—	—	—	—	3	—	26
WATSON (Gran Bret.)	—	—	4	—	3	—	2	—	3	4	—	16
LAFFITE (Francia)	—	—	2	2	—	2	4	—	—	—	4	14
SCHECKTER (Sud A.)	—	—	—	—	4	—	3	—	1	—	6	14
FITTIPALDI (Brasile)	—	6	—	—	—	—	—	1	—	—	3	10
PATRESE (Italia)	—	—	—	1	1	—	—	6	—	—	—	8
HUNT (Inghilterra)	3	—	—	—	—	—	1	—	4	—	—	8
PIRONI (Italia)	—	1	1	—	2	1	—	—	—	—	2	7
JONES (Australia)	—	—	3	—	—	—	—	—	2	—	—	5
TAMBAY (Francia)	1	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	5
REGAZZONI (Svizz.)	—	2	—	—	—	—	—	2	—	—	—	4
VILLENEUVE (Can.)	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3
STUCK (Germania)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
REBAQUE (Messico)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1

Ieri pomeriggio presentazione ufficiale alla stampa del «nuovo» Napoli

Di Marzio soddisfatto: «La squadra è più forte»

Da oggi in ritiro a Plancios - Lista libera per «Totò» Juliano - Il 23 agosto debutto al San Paolo in un incontro amichevole con il Lewski Sofia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ieri pomeriggio presentazione ufficiale alla stampa del «nuovo» Napoli. All'appuntamento la squadra si è presentata al completo. Unica assenza, quella, del resto scontata, di Juliano. Di Marzio ha fatto gli onori di casa validamente coadiuvato dal general manager Vitali. Per la società presenti il vicepresidente Brancaccio e numerosi consiglieri. Assente, invece, Ferlaino che non ha fatto in tempo a rientrare dalla Grecia.

Tanto Di Marzio che Vitali sono apparsi visibilmente soddisfatti per la nuova «rosa» a disposizione del Napoli. Tecnico e general manager hanno fatto a gara nel magnificare le doti e le virtù di questa squadra ancora in cantiere ma che, almeno sulla carta, si presenta certamente più forte di quella dell'anno scorso.

«*Il Napoli* — ha ripetuto Di Marzio — *ha compiuto un grosso salto di qualità. Quest'anno abbiamo portato a compimento quella operazione di rinnovamento già iniziata, peraltro con discreto successo, l'anno scorso. E' senz'altro una squadra che potrà dare molte soddisfazioni ai suoi sostenitori*».

«*Abbiamo fatto il possibile per rafforzare questo Napoli* — gli ha fatto eco Vitali — *e sono contento che Di Marzio abbia apprezzato i nostri sforzi. Io, del resto, a Milano ho lavorato sulla base di un programma concordato tra la società e Gianni. Quella che parte stasera per Bressanone è senz'altro una squadra in grado di dire la sua nel prossimo campionato*».

Anche i «nuovi» hanno sprizzato ottimismo. Rapidamente ambientatisi al clima partenopeo.

«*E' un Napoli che andrà forte* — ha dichiarato l'ex fiorentino Caso — *e che darà filo da torcere a milanesi e torinesi. Per quel che mi riguarda spero di non deludere le aspettative dei tifosi*».

«*A Napoli* — ha detto Castellini — *esiste una grande tradizione in fatto di portieri: Sentimenti, Bugatti, Zoff... Mi auguro di poter entrare a far parte di questa "rosa" che è nel cuore di tutti i tifosi napoletani*».

L'assenza di Juliano ha offuscato un po' il clima di generale gaiezza. L'argomento Juliano, e non poteva essere diversamente, è stato pressoché ricorrente. Comunque la questione, dopo tante chiacchiere e polemiche, è stata finalmente risolta ieri sera dal vice presidente Brancaccio, dopo un amichevole colloquio con il giocatore. Al termine dell'incontro, la società partenopea ha emesso un comunicato: «*Nella sede del Napoli si sono incontrati il vicepresidente della società ing. Marino Brancaccio ed il giocatore Antonio Juliano. Al termine del cordiale colloquio, l'ing. Brancaccio ha aderito alla richiesta del giocatore, concedendogli, a nome della società, la «lista libera», in considerazione degli alti meriti sportivi conseguiti nel corso della sua lunga e gloriosa milizia in maglia azzurra. L'ing. Brancaccio ha rivolto a Juliano gli auguri della società per un brillante proseguimento della sua carriera*».

E torniamo a Di Marzio. — L'accantonamento di Juliano dipende da motivi tecnici o economici?

«*Non sono questioni nel quale posso e devo entrare. Da un punto di vista tecnico ho voluto ulteriormente la squadra. Comunque sono contento che tra giocatore e società tutto s'è risolto nel migliore dei modi*».

Il Napoli è partito in treno, alle 19.20, alla volta di Bressanone. L'arrivo alla località altoatesina è previsto per stamane. Da Bressanone, in torpedone, la comitiva «azzurra» si trasferirà a Plancios ove si tratterrà fino al 6, giorno in cui farà ritorno a Bressanone per la continuazione della preparazione. Il primo appuntamento a S. Paolo è fissato per il 23 di questo mese: il Napoli, in notturna, ospiterà il Lewski Sofia.

Marino Marquardt

Già domani si ricomincia a giocare

Questo l'elenco delle «amichevoli» programmate per i prossimi giorni:

Domani: Bellinzona-Varese (in notturna).

5 agosto: Genoa-Pontedecimo, Fiorentina A-Fiorentina B.

6 agosto: Albese-Genoa, Voltaggio-Sampdoria, Dolomitica-Atalanta (a Predazzo), Ponte delle Alpi-Vicenza, Juventus A-Juventus B (a Villar Perosa), Spoleto-Ternana, Amandola-Sambenedettese, Cesena A-Cesena B.

7 agosto: Torretta-Taranto (ad Asti).

9 agosto: Entella-Genoa (a Chiavari), Lugano-Varese.

10 agosto: Norcia-Perugia, Vipiteno-Milan, Bolzano-Atalanta, Vittorio Veneto-Vicenza, Cesena-Siracusa, Trento-Napoli, Acqui Terme-Genoa, Felizzano-Sampdoria, Piobbico-Ascoli.

11 agosto: Bagni di Lucca-Pistoiese, Montebelluna-Palermo.

12 agosto: Viterbese-Fiorentina, Piobbico-Ascoli, Sambenedettese-Lazio.

13 agosto: Spoleto-Roma, Ravenna-Perugia, Livorno-Genoa, Torretta-Sampdoria (ad Asti), Bolzano-Milan, Benacense-Atalanta (a Riva di Trento), Pisa-Vicenza, Junior Casale-Juventus.

L'inchiesta sulla morte di Jacopucci

Indagini anche sul «ritiro» di Bogliasco

BOLOGNA — Era un grande schermitore, non un *fighter*. Questo, in sostanza, il giudizio di Andrea Ciaccio su Angelo Jacopucci.

L'ex procuratore del pugile laziale ha espressa questa opinione con il consigliere istruttore Angelo Vella che, come è noto, sta sviluppando l'inchiesta sul tragico esito avuto dalla riunione pugilistica di Bellaria.

L'incontro di Ciaccio con il magistrato è durato più di due ore e mezzo. Il dr. Vella orientandosi anche con quanto pubblicato, in questi giorni, dai quotidiani ha voluto essere informato dall'ex procuratore di Jacopucci sui sistemi di allenamento, di preparazione, sui ritiri, sulle aste, su come vengono organizzati gli incontri, sulle borse, sui regolamenti della Federazione Pugilistica Italiana, fondata nel 1916, e che continua a definire l'insieme dei tesserati «colonia». E' stato, appunto, durante questa lunga panoramica che Ciaccio ha elogiato le grandissime qualità tecniche di schermitore di Angelo Jacopucci. Qualcuno ha inteso vedere, in questa esaltazione, peraltro non usurpata, una critica indiretta verso chi aveva mandato Jacopucci a sostenere un duro combattimento, inducendolo a una condotta di gara non confacente alla sua peculiare impostazione stilistica perché più idonea per un incassatore o un demolitore. Ma non è a questo «scelta» che il magistrato ha rivolto la propria attenzione. A quanto si è potuto sapere, l'interesse dell'istruttore sarebbe stato rivolto a scoprire se Jacopucci era salito sul ring in perfette condizioni fisiche con ciò non rinunciando a intravvedere, anche nella condotta immediatamente dopo il subito K.O. (controllo medico sommario, cena al ristorante etc. etc.) possibili condotte di negligenza e imperizia, da configurare elementi di responsabilità penale.

Quel colpo aveva lasciato cicatrici? In altre parole c'è un nesso di casualità tra quel precedente e l'evento mortale di Bellaria? Siccome poi la Federazione Italiana Pugilistica avrebbe ordinato un'inchiesta amministrativa sul tragico scontro Jacopucci-Minter, il magistrato avrebbe chiesto alla Federazione copie di tutti gli originali di quella inchiesta, che sarebbe stata condotta dall'avv. Sciarra, presidente del Comitato Attività Professionisti, dal prof. Antonio Francone, presidente della Commissione Sanitaria e da Bruno Boari, consigliere della Federazione. Il magistrato, inoltre, ha mostrato interesse al «ritiro» di Bogliasco (Genova) dove Jacopucci si è allenato per 35 giorni. In dott. Vella avrebbe chiesto di conoscere l'identità di tutto il personale del clan: maestri, preparatori, pugili, addetti per vedere se in quel «ritiro» accaddero fatti interessanti ai fini dell'inchiesta. E' stato anche ordinato il sequestro dei verbali degli incontri di Torino e della riunione al Lido di Camaiore il 5 maggio scorso quando Jacopucci conquistò drammaticamente, la cintura di campione italiano dei medi combattendo contro Facciocchi. Il combattimento fu vinto da Jacopucci «per ferite» quantunque fosse salvato dal gong da un K.O. sul limite di una ripresa. Nei prossimi giorni il magistrato interrogherà altri tecnici e personaggi del mondo pugilistico. Ieri avrebbe dovuto interrogare anche l'libero Golinelli ma il tecnico imolese non si è presentato e non si conoscono le ragioni dell'appuntamento.

totip

La schedina vincente

1. CORSA
   1) Banchiglia 1
   2) Caneton 1
2. CORSA
   1) Longa X
   2) Dalmodo 2
3. CORSA
   1) Critica X
   2) Andena 1
4. CORSA
   1) Calcali X
   2) Chianti 1
5. CORSA
   1) Norona X
   2) Hilbert 2
6. CORSA
   1) Bagnara X
   2) Plutone 1

● **LE QUOTE:** ai due «dodici» L. 17.841.707, ai 57 «undici» L. 626.000, ai 726 «dieci» Lire 47.000.

Vecchiato torna alla Perugina Jeans

La crisi che ha colpito il Cinzano Basket ha già prodotto i primi effetti. La squadra milanese ha infatti ceduto in prestito il suo pivot Renzo Vecchiato alla Perugina Jeans di Roma. Vecchiato, dopo una sola stagione, torna così agli ordini di Bianchini.

Replica pepata in vista del «mondiale»

Saronni ammonisce: «Moser stia calmo e non si preoccupi»

Al c.t. Alfredo Martini il compito di sedare la rivalità

Dal nostro inviato

Domenica scorsa Francesco Moser ha vinto il Trofeo Matteotti di prepotenza, con una cavalcata solitaria che nessuno si aspettava perché da oltre un mese non partecipava ad una competizione in linea, un mese di circuiti (meno una settimana di riposo e svaghi) con frequenti trasferte all'estero lo avevano tenuto in sella senza quei problemi che derivano dalle corse vere e proprie, quel nervosismo che logora, quell'impegno di dover rispettare il ruolo di campione del mondo, dell'attore che non può rimanere fra le quinte, e così il trentino andando in qua e in là, in Danimarca, in Olanda, in Francia e in Belgio, prendeva due piccioni con una fava: si staccava dall'ambiente tradizionale, dalle discussioni e dalle polemiche e intascava fior d'ingaggi. Vincente o piazzato secondo le convenienze e secondo il copione, Moser faticava quel tanto che la coscienza di professionista serio e intelligente gli dettava. Ed eccolo a Pescara col volto del giovanotto allegro, soddisfatto, con una bella salute e un bel morale, ma con un dubbio, come spiegava ai cronisti nel raduno della vigilia: «Ho disputato circuiti di 160-170 chilometri, non so se i 230 del Trofeo Matteotti mi permetteranno di pedalare in prima linea...»

Sapete com'è andata, come Moser s'è imposto sotto il sole d'Abruzzo. Sapete che è stato brillante al mille per mille. Ha comandato la gara, ha incrociato i ferri in salita, in pianura e in discesa e se l'è squagliata con un gran finale. Sapete dopo che cosa ha detto: «Per il campionato del mondo voglio quattro gregari della mia squadra e qualcun altro ancora. Voglio essere il numero uno degli azzurri. Prima ci sono io e poi viene Saronni!».

Moser ha l'abitudine di esprimere sempre quello che pensa. Senza mezzi termini, senza sottigliezze, senza girare attorno all'ostacolo. Sarà un chiacchierone, come sostengono i suoi rivali, ma è soprattutto un tipo che alle parole fa seguire i fatti, un ciclista che lotta, che rischia, che dà il massimo di sè stesso, è un campione che esalta, è un gladiatore. E il commissario tecnico Alfredo Martini, pur non entrando nel merito dei sei gregari, sa bene che un trionfo italiano il 27 agosto sull'anello del Nurburgring dipende molto da Moser. «Stia tranquillo, Francesco. Sarà protetto a sufficienza...» Però Martini butta avanti anche la carta Saronni: parla di due punte, parla della necessità di una formazione compatta, legata da un patto di lealtà e di amicizia. Giusto? Giusto

Martini ha la pazienza, la carica umana, la competenza per smussare qualsiasi angolo. Nessun gioco di prestigio, nessuna bacchetta magica, anzi una semplicità che ancora una volta porterà armonia e convinzione. E comunque, sentito Moser a Pescara e il caso di interpellare Saronni, il quale si trova a Varzi, località dell'Oltrepò pavese famosa per la produzione di salumi: e per la circostanza adatta al giovane campione della Scic perché l'aria è buona, fine e salubre. Insomma, Beppe Saronni si è preso tre giornate di respiro prima di recarsi a Nizza dove giovedì sera parteciperà all'omnium Francia-Italia su pista.

Al telefono, Saronni evita le frasi roventi, ma preso nota di tutto risponde con argomenti efficaci. «Bravo, forte il Moser di Pescara, però a proposito del campionato mondiale il discorso non cambia di una virgola. Io ho fiducia nell'opera di Martini, delle sue scelte, delle sue decisioni. Non capisco perché Francesco si preoccupa per che insiste sul numero e sui nomi dei gregari. Dovrei tirare attrattanto? Dovrei vincere il Giro dell'Umbria e poi azzardare la sorte, pretendere di avere a mia disposizione quattro o cinque elementi di fiducia? Se è per questo sono di molto grado meno anche un Borghetto un Fabbri, un Beccia e dei corridori che appartengono alla squadra di Moser. Non esistono problemi, se esistono ci pensa Martini a risolverli. Nulla mi chiede a Francesco per difendere la maglia iridata. E gli chiedo se ha dimenticato San Cristoba. Già chi ma a vrà più di oggi, altro in Venezuela? Io».

Dunque la calma (o la diplomazia?) di Saronni invitano Moser a non agitare le acque, a dormire fra due guanciali. Può darsi che Francesco si faccia nuovamente sentire, e tutto sommato questi dialoghi con un po' di pepe tengono vivo l'ambiente. Martini assicura che Moser e Saronni andranno a braccetto. Questo è importante.

Gino Sala

Le condizioni di Bianchi sono buone

IMATRA — Le condizioni del motociclista Pierpaolo Bianchi, rimasto ferito per una brutta caduta sul circuito di Imatra durante la disputa della prova delle 125 del G.P. Finlandia, sono state definite buone da un portavoce dell'ospedale centrale «Lappenranta» dove il corridore è stato ricoverato. Bianchi, caduto mentre era al comando della corsa quando stava per essere superato da Lazzarini, ha riportato fratture multiple, anche esposte, alla gamba sinistra e parecchie contusioni. Subito un intervento chirurgico per la riduzione delle fratture e applicatigli parecchi punti di sutura, Bianchi è stato anche sottoposto a trasfusione di sangue per la notevole quantità perduta dopo l'incidente.

I soccorritori del motociclista italiano hanno detto che Bianchi, perduto il controllo della sua moto, è uscito di pista finendo tra due alberi ed hanno fatto notare che se il corridore fosse finito contro uno di essi sarebbe morto quasi certamente.

Non si esclude che Bianchi in futuro debba essere sottoposto ad un altro intervento chirurgico

Cosa c'è dietro le tante medaglie conquistate dai «baby» azzurri agli «europei»

Il segreto? Allargando la base si trovano anche i campioni

Dal nostro inviato

FIRENZE — In sei edizioni degli «europei» giovanili di nuoto, l'Italia ha vinto 5 medaglie d'oro. Nella sola settima edizione, quella che si è conclusa domenica a Firenze, ne ha conquistate sette, un bilancio che ha del prodigioso perché mezzo dei piccoli azzurri ha saputo fare solo la Germania Democratica che è certamente la nazione guida del nuoto europeo. C'è da dire che se i tedeschi avessero portato a Firenze le quindicenni, che prenderanno parte ai «mondiali» di Berlino, probabilmente avremmo vinto un paio di medaglie d'oro in meno. Ma avremmo comunque avuto un medagliere con l'occhio, con o senza le ferrovie giovanette della RDT.

Che i nostri giovani vadano forte non è una novità. Anche su queste colonne si è scritto più di una volta che i nostri giovanissimi sono in gamba ma poi si perdono per strada. O meglio perdono per strada stimoli e motivazioni. Ma se i nostri giovanissimi erano bravi ieri, adesso sono perfino sorprendenti. Come spiegare tanta ricca messe?

Il federpresidente Aldo Parodi, che sprizzava felicità a mano a mano che il medagliere si arricchiva, spiega l'evoluzione con la crescita delle società. Adesso ci sono atleti che provengono da Bassano (dove la tredicenne Carlotta Tagnin, che ha appena migliorato il record assoluto dei 100 rana, è allenata dall'arbitro di calcio Agnolin), da Ancona, da Rovigo. Da posti cioè che per il nuoto sono nuovi, di zecca. E continua nella spiegazione con relazio a tecnici. «Abbiamo rinunciato a chiamare tecnici stranieri dando fiducia ai nostri. E abbiamo fatto bene».

Quindi: società in crescita, allargamento della base che è la prima conseguenza della crescita societaria, validità dei tecnici, emarazione. E' chiaro che l'emulazione ha la sua brava importanza.

Se non c'è per chiarire, una Cinzia Savi Scarpon, che scuote lo stile libero e fa far falsa si resta fermi ai tempi di Laura Podesta Bisogna andare piano ovviamente con giovanissimi e non confondere le motivazioni con le ambizioni a tutti i costi. Perché un ragazzo di 15 anni o meno è, appunto, un ragazzo di 15 anni o meno plasmabile, suggestionabile, facile agli scoramenti e alle esaltazioni.

A Firenze Federico Silvestri ha vinto 400 e 1500 e Giovanni Francesci ha dato l'avvio alla razzia d'oro col successo sui 200 misti. Piero Italiani il piccolo sordomuto pescarese, si è rivelato, forse, l'erede di Klaus Dibiasi, anche se è presto per dirlo. Il ragazzo ha la dote che ha fatto grande Klaus: la costanza. Piero non sbaglia quasi mai, sa concentrarsi astraendosi perfino da se stesso, sa mirare alla meta che si è prefisso senza sconfinare: nemmeno — come nel caso dell'«Argento» nel trampolino — quando inciampa in qualcuno più forte di lui.

La Germania Democratica ha vinto molto, com'era lecito attendersi. Ma ha vinto — eccettuato il titolo del trampolino di Peter Godemeister — solo con le ragazze. I maschietti hanno molto deluso anche se la parola non è del tutto appropriata perché non è da escludere che qualcuno dei ragazzi che si è fatto esperienza a Firenze diventi bravo come Roger Pyttel, Lutz Wanja o Gerhard Moetken.

La rassegna fiorentina — ottimamente organizzata — ha illustrato personaggi dei quali sentiremo certamente parlare. Su tutti va posto il dorsista ungherese Sandor Wladar che da come nuota pare che sia nato in piscina. Non possiede la suprema galleggiabilità di Roland Matthes ma ha classe da vendere. Straordinaria anche la ranista sovietica — e la scuola sovietica della rana è la migliore del mondo — Svetlana Varganova. Questa ragazza dalla corporatura leggera e capace di fare l'ultima vasca dei 200 a la velocità dei maschi. Eccellenti anche la dorsista Cornelia Polit, vincitrice di entrambe le distanze, e la delfinista Martina Oelk che ha vinto i 200 offrendo una grande dimostrazione di potenza. Questa ragazza non dovrebbe tardare molto a elevarsi al livello della connazionale Andrea Pollack. Cinzia Savi Scarpon ha confermato di valere di più in delfino — dove nuota con scioltezza — che in «crawl», dove appare un po' rigida

Abbiamo quindi vinto molto ed è giusto esserne orgogliosi, ma è bene anche restare con i piedi per terra. La FIN non è nonostante i grandi risultati fiorentini, una Federazione molto efficiente. Si tratta senza dubbio di una Federazione importante, visto che il nuoto è uno degli sport di base, e di una Federazione che ha voluto e saputo lavorare con pazienza per ricostruire la grande squadra distrutta dal rogo di Brema. Ma il presidente Parodi, che pur crede nell'importanza dell'allargamento della base, teme che lo sport sociale tolga lo spazio a quello agonistico. Non pensa che le due cose possano andare d'accordo, al posto di farsi la guerra perché non dividersi serenamente e correttamente i compiti?

Remo Musumeci

PICCOLA PUBBLICITA'

OCCASIONI

ROULOTTES tutte accessoriate nuove scontate fino al 40% vendesi. Tel. (041) 975290 - 974223 - 450763 - 968446.